

semplicemente fratello

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA LAURETANA AGLI AMICI

N° 50, Luglio 2017 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia - Dir. Resp. Angelo Raimondo - Redazione Fratel Davide Delbarba brodavedel@gmail.com Cell. 334 256 1088
Aut. Trib. Torino 9/3/1948 - Sped. A.P.Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 - Filiale To. In caso di mancato recapito, rinviare a Uff. C.M.To-Nord per rest. al mittente previo addebito. Stampa: New Print Torino

50°: Numero Doppio

semplicemente ... controcorrente



A ben guardare, cari Fratelli, il nostro tipo di vita non ha nulla di attraente per la società di oggi. Non ne ricaviamo vantaggi personali; non ci aspettiamo di diventare ricchi o famosi; ci tocca invece un lavoro monotono; avremo spesso come unica ricompensa la critica e l'ingratitude; saremo continuamente sottoposti all'obbedienza; non avremo nulla in proprio; rinunceremo ai nostri gusti e alla nostra volontà; vivremo nel mondo senza prendere parte ai suoi piaceri; sacrificheremo libertà, gioventù, talenti, salute e vita stessa per essere utili al prossimo; infine, ci esauriremo in sacrifici neppure rilevati dai beneficiari; lavoreremo per gli uomini senza sperare ricompensa alcuna in questa vita. Ma, cari Fratelli, noi tendiamo a qualcosa di molto più prezioso; ci proponiamo di rendere gloria a Dio, di salvare le anime e di santificare noi stessi, detestando il peccato e facendolo detestare, amando Dio e facendolo amare laddove i nostri superiori vogliano inviarci, e, in tal modo, otterremo il tesoro inestimabile della felicità eterna. Coraggio, perciò, cari Fratelli! Se è vero che costa un po' vivere da buoni Fratelli della Sacra Famiglia, sarà molto confortante morire da predestinati."

Fr. Gabriele Taborin

Introduzione alla Regola del 1836

La nostra lavagna

Qualcuno sta decretando la morte della carta stampata e dunque delle riviste. La percentuale dei lettori su carta stampata sta andando a picco. Gli anziani per la vista e la pigrizia non leggono molto ed i giovani trovano in rete tutto ciò che interessa loro. Le Congregazioni e gli Istituti religiosi, anche quelli più piccoli, si erano attrezzati per distribuire ai confratelli, alle consorelle, ai famigliari ed agli amici un Bollettino o almeno un pieghevole. Questo costituiva una forma di rete e di comunicazione che pur con la lentezza delle poste, assicurava un pensiero, un ricordo ed un legame. In queste rivistine a volte un po' naïf, figuravano articoli di pregevole fattura unitamente a cronache e resoconti di giornate e solennità legate al carisma o al fondatore. Il tutto corredato da fotografie ed immagini che facevano sentire il lettore prossimo al suo caro amico o parente consacrato, anche a parecchi chilometri di distanza. Oggi, non c'è più il vincolo del numero di foto da scattare in occasione di un evento. Qualsiasi macchina virtuale o telefonino ne può scattare a centinaia e in meno di un secondo queste immagini vengono inviate ovunque ai propri amici che vivono in tempo reale ogni evento della vita.



Allora, ma che senso ha mantenere in vita una rivista come "Semplicemente fratello"? Credo che la risposta sia nel desiderio di tutti di non vedersi "volatilizzare" un patrimonio di cultura e di ricordi, di memorie e di confronti. Il bello ed il brutto del virtuale: è veloce e sbrigativo, ma è superficiale e temporaneo. Tutto dura poco e poi sparisce. Noi non abbiamo la memoria del computer che immagazzina e tiene tutto a disposizione. Noi abbiamo la memoria come la lavagna. Abbiamo bisogno di scriverci sopra le nostre cose perché tutti le possano leggere e condividere. La rivista "semplicemente fratello" è la nostra "lavagna" che abbiamo colorato, l'album che vogliamo conservare. Perché ci fa bene al cuore.

Fr. Ettore Moscatelli

Fr. Ettore Moscatelli è stato redattore di "semplicemente fratello" per i primi 10 anni, seguito poi da Fr. Giuseppe Accomazzo. Il Provinciale ha ora incaricato il sottoscritto della redazione. Mentre continueremo a inviarne una copia stampata a chi lo desidera, preghiamo i nostri lettori più giovani, di volerci segnalare la loro e-mail. Continuerebbero a ricevere la rivistina e ciò ci consentirebbe di ridurre notevolmente i costi della stampa e dell'invio. Vi preghiamo gentilmente di contattare la seguente e-mail: semplicementefratello@gmail.com

Fr. Davide Delbarba

NOTA: Non è questa la sede per commemorazioni ufficiali dei Fratelli defunti. Dedichiamo però volentieri uno spazio del nostro foglio al ricordo di due confratelli che nei mesi scorsi hanno concluso la loro parabola terrena. Tratteremo la loro figura con alcune pennellate, limitando i dati biografici all'essenziale.

Fr. Ferdinando Bois

1925 - 2017



“Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti”.

Le origini: La Vallée. Era nato a Valgrisanche, una piccola comunità della Val D'Aosta chiusa tra aspre ed erte pareti di roccia, i cui abitanti vantano un indice di vecchiaia particolarmente elevato. La morte lo coglierà quasi di sorpresa, sabato 4 febbraio 2017, a cinque giorni dal 92° compleanno.

Era giunto a Villa Brea nel settembre del 1937 e fu subito sottoposto a un mini interrogatorio dal coetaneo Angelo Raimondo di Montemagno, il Monferrato collinare. Incuriosito dal nuovo compagno proveniente dall'allora misteriosa Vallée gli domanda: “Là dove vivi ci sono vigne, vino, frutta?” - “Tutto come nel Monferrato – ribatte Ferdinando – ma anche mucche e vitelli in numero incredibile”. Due mondi lontani che tentavano di dialogare!

Vita religiosa e apostolato.

Fr. Ferdinando è stato Fratello per 74 anni, insegnante di lettere per 57, 46 dei quali alla SAFA di Torino. Si è sempre dimostrato scrupolosamente fedele e

sinceramente dedito ai compiti che gli sono stati affidati negli anni, soprattutto nel campo educativo che lo ha visto attivo anche in età avanzata. Da pensionato sempre affaccendato, specie negli ultimi anni trascorsi nella comunità di Villa Brea, ci tiene a un compito che sente particolarmente suo: quello di accompagnare all'organo la preghiera comunitaria cantata delle lodi e dei vesperi. Nei suoi ultimi anni aveva anche un suo modo peculiare di rilassarsi. In un'epoca di tablet e smartphone, lo si vedeva deliziarsi su vecchi testi di classici latini.

Fedeltà al quotidiano. Fr. Ferdinando ha trovato nella struttura comunitaria e nella docile obbedienza ai superiori quella sicurezza di cui il suo temperamento aveva bisogno. La sua lealtà incondizionata era messa alla prova quando non la vedeva presente in tutti i confratelli della comunità. Peggio ancora quando attorno a sé gli sembrava di intuire un comportamento meno trasparente o un agire per secondi fini, veri o presunti tali. E' indubbio che le varie comunità a cui è stato destinato sono state arricchite dalla sua presenza, dalla fedeltà alla vita di preghiera personale e comunitaria, dal suo spirito di lealtà e di abnegazione a tutta prova,



dalla disponibilità a qualsiasi mansione non solo nel settore educativo, ma anche in quello più prosaico del lavoro manuale, anche pesante al quale, grazie anche alla sua fibra robusta, non ha mai sdegnato di sottoporsi.

Le sue due passioni

L'insegnamento. *“Coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno come stelle per sempre”.* (Dn 12,3). Ciò che Fr. Ferdinando ha scritto sulla lavagna della vita di tanti adolescenti non potrà mai essere cancellato. Come una candela si è consumato per illuminare la strada a

migliaia. Si sa che quello dell'insegnante è un compito arduo, gli alunni sono tutti mondi unici. In ogni classe vi è un gruppo di studenti diligenti e capaci, un altro formato da chi ha poca o nessuna voglia di applicarsi, e un terzo costituito da studenti che possono migliorare. Sono questi ultimi quelli che danno veramente soddisfazione all'insegnante: debitamente seguiti e stimolati sanno dare il meglio e terminano bene il loro anno. Sono poi gli stessi che ringraziano a distanza di anni diventando per l'insegnante uno stimolo a perseverare nella sua missione.

La montagna. Da vero 'montagnard' ha colto nei grandi spazi della montagna e nei suoi silenzi il senso della sua piccolezza, ma anche la dimensione infinita della sua anima, ha provato il benessere interiore e l'ebbrezza del vivere. Non si sta tanto tempo vicino al cielo senza imparare lezioni di vita. Anche la vecchiaia d'altronde è spesso paragonata a un'ascensione in montagna. Più si sale e più ci si sente stanchi e col fiato corto, più la propria visione si allarga.



Se il ricordo delle sue montagne valdostane, dei villaggi arroccati sui pendii, dei campanili e delle fontane inesauribili, il mondo che mai cessò di amare, lo hanno sempre scosso fin nell'intimo, ora che ha raggiunto la meta più alta non mancherà di cantare in duetto con il fratello Angelo la parafrasi di 'Montagnes Valdôtaines', la canzone valdostana per eccellenza adottata dalla Giunta regionale nel 2006 come Inno ufficiale della Vallée: *“Non c'è niente più bello della mia patria e niente di più dolce dello stare con Dio. Cantiamo insieme la pace e la gioia della nostra dimora definitiva!”*

Redazione

Fr. Virgilio Castelli (1928 – 2017)

Fr. Virgilio, una quercia che pareva aggiungere vita agli anni più che anni alla vita, è deceduto il 20 aprile scorso a 88 anni per i postumi di un incidente in bicicletta. E' stato Fratello della Sacra Famiglia per 71 anni, insegnante per più di 50 anni, prima come maestro e poi come stimato professore di educazione fisica, allenatore sportivo esigente. Fu un religioso "tutto d'un pezzo" e, anche da pensionato, era sempre impegnato in mille attività.

Una ritratto eloquente come un'enciclopedia. La foto qui a lato lo ritrae giovane Fratello con la sua famiglia. E' un'immagine che parla di valori, di dignità, di essenzialità, ma anche di ricchezza di tanti virgulti sani e destinati a loro volta a moltiplicare il gran dono di Dio che è la vita.

Crescere con i ritmi della natura. Una famiglia contadina. Dissodatore e viticoltore il nonno, poi il padre e alcuni dei fratelli. L'onesto lavoro di tutti nei poderi presi a fitto, la parsimonia e la frugalità, i proventi di un piccolo negozio di alimentari, riusciranno a sfamare tutte le bocche, anche durante gli anni drammatici della guerra. Nella grande famiglia si dividevano le preoccupazioni, le pene, ma anche le gioie semplici: una buona annata, la nascita di un figlio, l'eterna danza delle stagioni, una festa di paese, o l'incanto dei paesaggi collinari del bel Monferrato. Una vita fondamentalmente serena, frutto di una fede soda e dello sforzo di ognuno di rendere armoniosa la vita di tutti.

"D'inverno il mio paese è il paese del fango, come in primavera è il paese dei peschi e dei ciliegi in fiore, d'estate è il paese delle lucertole e delle lepri e d'autunno è il paese dell'uva, delle vendemmie nere della Barbera. Su ogni tralcio, su ogni zolla di terra su cui sorgono i filari sta segnata la secolare fatica contadina". (D. Lajolo)



È in questo ambiente di vigneti ad altezza d'uomo, campi d'orzo, di granturco e di segale che cresce Fr. Virgilio. Un mondo affascinante che lo marcherà indelebilmente e da cui assimilerà uno stile di vita spartano, una spiccata sensibilità per ogni forma di risparmio e... un hobby, non sempre apprezzato da suoi confratelli di comunità: la raccolta di materiali poveri come cartoni, giornali, libri e ferri vecchi che trasformerà in aiuti preziosi ai Fratelli delle nostre missioni.

Pregate il Padrone della messe: la maestosa parrocchiale di Santa Maria Nuova a Lu ha una singolare cappella laterale denominata 'delle vocazioni'. Le sue pareti sono ricoperte da centinaia di targhette con su scritti i nomi dei consacrati e sacerdoti, circa 350, che Lu ha dato alla Chiesa. Oltre a quella del Beato Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, ci auguriamo di trovare presto anche quelle dei nostri tre confratelli luesi: i Fratelli Gianfranco Bisoglio (†2004), Guglielmo Capra (†2007) e il nostro defunto. La loro vocazione è sicuramente il frutto delle preghiere assidue del gruppo di "mamme vocazioniste" costituitosi nella sua parrocchia nel 1881. Erano convinte che uno dei più grandi doni che Dio può fare agli



sposi cristiani è quello di chiamare uno o più figli al sacerdozio o alla vita religiosa. Così hanno martellato il cielo di rosari e ore di adorazione, memori dell'unico comando di Gesù al riguardo: "Pregate il Padrone della messe". E Il cielo le ha premiate.

La sua Pasqua. Nella settimana di Pasqua la gioia pervade campagna e città e si ringrazia Dio per il ritorno alla vita del Signore Risorto. I vetusti alberi del parco Santus di Via Pilo 24, inturgiditi da precoci tepori primaverili, sono un'esplosione di vita. Anche Fr. Virgilio ne pare contagiato. Inforca la fedele bici per un uno dei suoi consueti giri in città. Non poteva immaginare che sarebbe stato l'ultimo. Amava andare in bici. In bici, dicono gli appassionati, la percezione del mondo circostante, ma anche di se stessi, è diversa. Il semplice ripetersi del movimento sui pedali è fonte di rilassato benessere. Ma nelle grandi città andare in bici non è un'impresa facile. Si devono mettere in conto, senza render pane per focaccia, le prevaricazioni continue nelle quali, inevitabilmente, un ciclista si imbatte: l'auto che ha fretta e che vuole passare, l'automobilista che non sopporta di essere superato da un ciclista, lo scooter che taglia la strada o, come nel caso suo, un tram disinvolto che, privo di passeggeri, si avvia frettoloso all'autorimessa.

Morire dopo aver fatto "scintillare" la vita. Vivere, il quotidiano senza lasciarsi prevaricare, come lo ha fatto Fr. Virgilio guardando alla Santa Famiglia di Nazaret, richiede pazienza, tenacia, senso di responsabilità, sopportazione coraggiosa di situazioni difficili. E' svegliarsi al mattino con la voglia di far "scintillare" la vita anziché farla scivolare via. Fr. Virgilio la sua vita l'ha persa donandola, lasciandosi invadere e quasi derubare da Dio e dagli altri. Ha intessuto relazioni significative con genitori, allievi ed ex. Aveva capito che in cielo non si va in carrozza, che ci si salva perdendosi, in una fedeltà che non demorde, rinunciando a ciò che sembra vitale, alla visione personale delle cose, al proprio parere, ai gusti del momento. Prima della morte fisica anche lui ha imparato a morire tante volte. Ma questo suo morire è stato generatore di vita: "Se il chicco di grano non muore, non porta frutto" e "chiunque perde la sua vita per me la salverà". Fr. Virgilio ha vissuto per tutta la vita questo insegnamento centrale di Gesù e ha affrontato la morte fisica in piedi!

"Al culmine di una preparazione portata avanti per tutta la vita l'ultima tappa della morte è quella che introduce il Fratello in maniera definitiva nella gioia della risurrezione." (Regola dei FSF).

Messico: un incontro arricchente



I partecipanti (in piedi da sin): FF. Giacomo Q., Javier, Pierino, Luigi L., Chuy, (in basso): Luigi A., Luciano, Melesio, Davide, Giacomo B.

Si sono svolte quasi in contemporanea le visite canoniche dell'Amministrazione Generale, guidata dal Vicario Generale Fratel Javier Hernando e quella Provinciale condotta da Fr. Pierino Dotti, quest'ultimo accompagnato da Fr. Davide. L'incontro di tutti i Fratelli delle due comunità di Tijuana e di Aguascalientes è culminato in quest'ultima città, con una riunione di due giorni e mezzo. *(Vedi foto)*

Sono stati giorni veramente speciali che hanno fatto assaporare ai convenuti la gioia di poter dialogare con franchezza e raccontarsi come persone, facendo memoria degli eventi che hanno marcato la presenza FSF in Messico. L'esame della loro attuale realtà è stato arricchito da nuove ipotesi per il futuro. Entrambi i visitatori hanno riscontrato che in Messico i Fratelli incarnano in pienezza il nostro carisma taboriniano con presenze significative sia in campo educativo che pastorale.

Una priorità per il prossimo futuro è il potenziamento nell'impegno della ricerca vocazionale. Si è colta l'occasione per sottolineare che tale compito delicato deve coinvolgere seriamente sia le comunità della Provincia che ogni Fratello. Si è anche esaminata l'ipotesi di introdurre la figura del "Fratello Coordinatore" per facilitare l'incontro e lo scambio tra le due comunità che distano tra loro più di 2300 chilometri.

Fr. Pierino Dotti



Laurea

A Madrid, il Fratel Roberto Mendez, messicano, ha terminato con successo il biennio di studi religiosi conseguendo a Madrid la 'Licenciatura en Ciencias Religiosas y Catequéticas'. E' stato ospite per due anni dei nostri confratelli del Colegio Sagrada Familia. La foto lo ritrae con il Direttore Fr. Paco (a destra), il Superiore Generale (2° da destra) e Fr. Luis del Rio Chicote (1° a sin.)

Filippine: joint venture solidale

Il "Progetto Salute" a favore dei bambini di Bucana, nella periferia di Davao (Filippine) è stato proposto dall' "Anima Sana" per la Quaresima



Fr. Davide lo ha illustrato a tutti gli alunni del Collegio Sacra Famiglia con immagini significative. Si tratta di una joint venture solidale che coinvolge da un lato le studentesse infermiere del Gabriel Taborin College of Davao che si prenderanno cura di varie famiglie bisognose ma ricche di prole della zona di Bucana, nei pressi della loro scuola. Le visiteranno, orienteranno le madri su come favorire l'igiene e la salute dei figli, la frequenza scolastica. Distribuiranno alimentari oltre a beni di prima necessità.



Dall'altro lato gli studenti SAFA, (encomiabile la partecipazione dei più piccoli!) hanno provveduto a coprire l'aspetto finanziario. Vi hanno anche contribuito due famiglie in occasione di Battesimo, Prima Comunione e Cresima di Giulia e Maria Vittoria. A tutti un grazie sentito! Il ricavato (Euro 2.010,00) è stato consegnato a Fr. Delio Da Campo, dall'inizio di luglio in Italia per una pausa di alcune settimane.



Solidarietà da un capo all'altro del mondo

Agorà del Vangelo a Villa Brea



Giovani che vivono la comunione attraverso la bellezza dello stare insieme, nonostante la differenza di culture e di lingue, che giocano, che pregano, che riflettono, che si mettono a servizio e si ascoltano. Giovani che hanno acceso la fraternità, che si sono ritrovati “semplicemente fratelli e sorelle”, che hanno vissuto e sperimentato il carisma di Fratel Gabriele Taborin e lo spirito dell’essere famiglia, proprio come a Nazaret. Tutto questo è stato vissuto a Chieri (Italia) a Villa Brea, dal 28 aprile al 1° maggio. E’

la prima volta che giovani maggiorenni provenienti dalla Spagna: Madrid, Barcellona, Burgos, e dall’Italia: Torino, Poirino, Chieri e con la partecipazione virtuale dei giovani delle Filippine e del Messico e del BurkinaFaso, hanno sperimentato l’Agorà del Vangelo per valutare anche la possibilità di un “Capitolo generale dei giovani SaFa”.

Il fondale collocato nella sala-teatro descrive la piazza di una città immaginaria. Sotto la luce di un lampione, una panchina, luogo d’incontro. Dall’altra parte un manichino, muto e rigido, ma soprattutto nudo e senza identità. Questo è lo spazio (agorà) in cui a fine aprile la sessantina di giovani convenuti hanno provato a simbolizzare in vari modi quel miracolo quotidiano che si chiama “fraternità”.

I miracoli vanno provocati, vanno richiesti, ricreando le condizioni nelle

quali essi possano verificarsi. Ciò vale anche per quelli più ordinari. Ciò vale anche per la fraternità, uno stile di familiarità che i giovani hanno vissuto con entusiasmo fin dai primi istanti. E’ stato un modo con cui dei giovani, al richiamo ideale di Papa Francesco, hanno cominciato a muoversi, a connettersi (non solo nel web) e a conoscersi, per scambiarsi esperienze e inventare nuovi modi di fare fraternità, cantando, pregando, riflettendo,



mangiando un dolce fatto in casa e in un sacco di altri modi. Il simbolo della panchina richiama il tempo personale come prima risorsa per uscire da se stessi e incontrare gli altri, aprendosi alla novità dell’imprevisto. Solo così quel manichino muto e un po’ inquietante ha potuto trasformarsi poco alla volta in quel miracolo vivente che è l’essere umano, quella creatura stupenda che persino il Figlio di Dio ha voluto conoscere dal di dentro, facendone esperienza. In tempi di terrorismo e balene blu, che talora possono sembrare tempi oscuri e vuoti di speranza, esperienze come queste non spargono forse tutt’attorno un’intensa fragranza di “buona notizia”?

Fratel Mauro Romano



Il FAI al Convento di Taggia e al Collegio Sacra Famiglia

Il FAI (Fondo per l’Ambiente Italiano) promuove la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e naturale italiano attraverso l’apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici presenti sul territorio. Nel mese di aprile ha incluso nei suoi itinerari il convento ‘Beato

Cristoforo’ di Taggia, dove una comunità FSF assicura la gestione della struttura. Durante tutto un week-end si è riempito di visitatori. Il telegiornale nazionale ha trasmesso un reportage con un’intervista al superiore Fr. Luigi Foscarin. Nel secondo week-end di giugno è toccato al Collegio Sacra Famiglia aprire le porte della Villa Santus a ben 513 visitatori venuti ad ammirare gli interni dell’armoniosa struttura settecentesca e il parco.

Pannelli solari per il Gabriel Taborin College of Davao

Sono i componenti del gruppo “Chèi del Spét” (*quelli dello spiedo*) qui ritratti quasi al completo durante la loro visita a Davao nel 2015. Si sono sobbarcati il finanziamento di un altro oneroso progetto per provvedere la nostra scuola di Lasang di un set di pannelli solari. Questa nuova realizzazione consentirà se non di annullare, almeno di ridurre significativamente gli alti costi dell’elettricità. Ammirabile ed encomiabile il loro altruismo.



CELEBRAZIONI AL SACRA FAMIGLIA: 70 anni e non sentirli



Il 18 maggio scorso l'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e il Superiore Generale dei FSF Fr. Juan Andrés Martos, invitati speciali, si sono uniti a un buon numero di Fratelli, genitori, amici, allievi, ex allievi per festeggiare solennemente i 70 anni di vita del Collegio Sacra Famiglia.

Nato nel 1946 in corso Duca d'Aosta, 4, la scuola conobbe subito un crescente successo tanto che dieci anni dopo fu obbligata, per ragioni di spazio, a trasferirsi nella sede attuale in via Rosolino Pilo, 24. In questi 70 anni, tra momenti felici ad altri più difficili, gli alunni sono aumentati dai 50 del 1946 agli attuali 700.

Anche l'offerta formativa si è progressivamente ampliata: alla Scuola Elementare si è subito aggiunta la Scuola Media, negli anni 60 il Liceo Classico, agli inizi del duemila il Liceo Scientifico e la Scuola dell'Infanzia. A settembre, segno di vitalità e di fiducia nel futuro, aprirà il Liceo Economico per l'Impresa.

La ricorrenza del 70° è stata un'occasione per rivisitare il passato e ricordare il lavoro e l'impegno di tutti coloro, Fratelli e docenti laici, che hanno accompagnato la scuola fino alla bella età attuale. Due degli 8 Fratelli, operai della prima ora, i Fratelli Angelo Raimondo e Dante Cavagnino ora ultranovantenni, hanno preso parte alla commemorazione.



Un fremito di commozione ha invaso l'assemblea quando i loro nomi sono echeggiati nella capace chiesa parrocchiale di Sant'Anna. Il prolungato applauso che ne è seguito ha voluto idealmente rendere omaggio anche a tutti i confratelli e gli insegnanti che, negli anni, hanno profuso intelligenza, energie e cuore nella bella e difficile missione educativa. E' grazie a loro impegno generoso che l'opera Collegio Sacra Famiglia si distingue ancora oggi nel panorama delle scuole torinesi per un'impronta e uno stile educativo peculiari. Il compianto Fratel Lorenzo Ferrio lo riassumeva in questo invito ai docenti: "Un buon insegnante SAFA deve saper guardare oltre il registro".

Sono migliaia i giovani che in questi 70 anni sono usciti dal Collegio e si sono affermati prima negli studi universitari e poi nella vita e nel lavoro come imprenditori, medici, docenti universitari, professionisti. Tre di loro, Alberto Chiara, Enel Silvia e Gianni Succo, al termine dell'Eucaristia, hanno pubblicamente richiamato flash della loro esperienza in collegio, confermando la linea educativa della scuola che si è preoccupata di trasmettere non solo conoscenze, ma la scienza ben più importante della vita.

Alla celebrazione della Messa ha fatto seguito lo svelamento di un volto del Fondatore Fratel Gabriele Taborin (foto a pag. 1) sulla parete delle aule e un rinfresco che ha permesso ai convenuti di riannodare il filo dei ricordi con i loro ex insegnanti e ex compagni di classe nella casa comune che amiamo chiamare SAFA.

Fr. Vittorio Sarnico



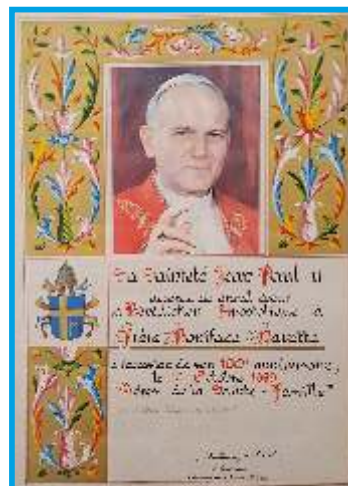
Ci ha scritto la sorella di Fratel Luigi Presti

Passirano 21/03/17

Cari Fratelli, una mia amica mi ha fatto avere il notiziario di febbraio 2017 dove si parla di Luigi. Sono Velia, l'unica superstite della famiglia e mi avete commosso con il vostro ricordo. Luigi è morto giovane, ma era un grande, così come la mia mamma è stata una persona fantastica.

Vivo del ricordo dei miei cari e, dal 2 febbraio, al ricordo si è aggiunto mio marito Pinuccio. Ci eravamo sposati il 12/06/65 e Luigi mi inviò una lettera dove mi augurava una vita felice e che per fare ciò rinunciava a venire al matrimonio. Il suo sacrificio mi ha concesso 51 di matrimonio felice e due figli, una bella famiglia, ora con le nipoti. Un caro saluto a tutti e ancora grazie.

Velia Presti



Curiosità

Gli auguri del Papa per il centenario del Fr. Boniface Navette († 1985 Belley)

sono arrivati puntuali. Il Signore, però, aveva già programmato di festeggiarlo in cielo chiamandolo a sé alcuni giorni prima dei suoi cento anni!



"Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente ed il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato ad imparare - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!"

Don Lorenzo Milani



A 50 anni dalla morte, il Papa rende omaggio a Don Lorenzo Milani. *"La scuola non può essere fatta che per amore."*

"Della Chiesa ho bisogno più volte alla settimana per il perdono dei miei peccati, perchè non saprei da chi altri andare a cercarlo quando l'avessi lasciata".

Così scriveva don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, il 10 ottobre 1958.

Tutti ricordiamo con particolare affetto la sua "Lettera ad una professoressa", scritta insieme con i suoi ragazzi della scuola di Barbiana, dove egli è stato parroco. Come educatore ed insegnante egli ha indubbiamente praticato percorsi originali, talvolta, forse, troppo avanzati e, quindi, difficili da comprendere e da accogliere nell'immediato. La sua inquietudine, però, non era frutto di ribellione ma di amore e di tenerezza per i suoi ragazzi, per quello che era il suo gregge, per il quale soffriva e combatteva, per donargli la dignità che, talvolta, veniva negata. A Barbiana, dove Don Milani si mostrava maestro esigente e severo, era sempre l'alunno che fa più fatica a dettare il ritmo di marcia. Resta un'intuizione preziosa, perché solo così la scuola diventa base di una società prospera. La cui forza si misura dalla capacità di includere e valorizzare i più fragili. "Se si perde loro - scriveva in Lettera a una professoressa - la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati." La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola.

Mi piacerebbe che lo ricordassimo soprattutto come credente, innamorato della Chiesa anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra risposta alla esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi e dei giovani. Apprendere, conoscere, sapere, parlare con franchezza per difendere i propri diritti erano verbi che don Lorenzo coniugava quotidianamente a partire dalla lettura della Parola di Dio e dalla celebrazione dei Sacramenti. L'ombra della croce si è allungata spesso sulla sua vita. Anche in prossimità della morte voleva che i suoi cari "vedessero come muore un prete cristiano". La sofferenza, le ferite subite, la croce, non hanno mai offuscato in lui la luce pasquale del Cristo Risorto, perché la sua preoccupazione era una sola, che i suoi ragazzi crescessero con la mente aperta e con il cuore accogliente e pieno di compassione, pronti a chinarsi sui più deboli e a soccorrere i bisognosi, come insegna Gesù (cf Lc 10,29-37), senza guardare al colore della loro pelle, alla lingua, alla cultura, all'appartenenza religiosa. Accostiamoci, allora a don Lorenzo Milani con l'affetto di chi guarda a lui come a un testimone di Cristo e del Vangelo, che ha sempre cercato la luce e la tenerezza, la grazia e la consolazione che solo Cristo ci dona e che possiamo incontrare nella Chiesa nostra Madre.

Papa Francesco



Una nuova comunità FSF a Cambiano (To)

La comunità dei Marocchi, parrocchia di Poirino, conoscerà quest'anno un riassetto. I Fratelli lasciano l'abitazione dei Favari dove hanno soggiornato dal 1998. Fr. Ettore Moscatelli risiederà con altri due Confratelli nella casa dei Marocchi ma continuerà a coordinare l'attività parrocchiale della piccola frazione dei Favari.

Una nuova comunità è stata invece aperta da poco a Cambiano. Don Beppe Zorzan, parroco di Santena (11.000 ab.) ha la cura anche di altre due parrocchie: Cambiano (6.000 ab.) e Villastellone (5.000 Ab.) Considerando il grande lavoro

pastorale che pesa sulle sue spalle e l'opportunità di una presenza stabile nella casa parrocchiale di Cambiano, ha parlato con l'Arcivescovo e col nostro Provinciale Fr. Pierino Dotti sulla possibilità di contare con la presenza di alcuni FSF in quest'ultima parrocchia. I Fratelli Vittorino Siviero, Silvio Gustinelli e Davide Delbarba sono stati designati per tale compito e, il 18 giugno scorso, sono stati presentati alla comunità parrocchiale che li ha accolti con simpatia e visibile soddisfazione. Dalla fine dello stesso mese hanno preso stabile dimora nella capace casa parrocchiale. I tre Fratelli, dopo aver sperimentato nel passato soprattutto l'aspetto educativo del nostro carisma, sono ora chiamati a vivere a tempo pieno l'esperienza parrocchiale tanto cara a Fr. Gabriele, in particolare nei settori della catechesi, della liturgia, dell'accompagnamento di gruppi. Ma la loro missione prioritaria sarà quella di testimoniare la vita fraterna e di vivere tra i parrocchiani come... semplicemente fratelli! Considerano l'accoglienza calorosa che hanno ricevuto dai parrocchiani come un buon auspicio per una fruttuosa collaborazione pastorale.



Giornata di fraternità e condivisione a Belley

Sabato 17 giugno si è svolta una giornata di "fraternità e condivisione" a Belley per i Fratelli francesi, con la presenza del Fratello Provinciale e di alcuni membri del suo consiglio. Dopo i convenevoli di uso, i Fratelli hanno celebrato le Lodi nella cappella a cui ha fatto seguito una prima riunione sull'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia". Un montaggio in power point che presentava la riflessione della Comunità di Dagneux-Lyon è servita di base per un dialogo informale focalizzato sulla metodologia, le chiavi di lettura e la struttura del documento. A fine mattinata l'Eucaristia ha preceduto un pasto conviviale e festivo. Dopo una pausa di riposo, un secondo montaggio pp, ha offerto informazioni dettagliate su diverse situazioni in Francia: l'ampliamento della casa Gabriel TABORIN, la prospettiva di affitto di una parte della casa della comunità di BELLEY e della casa di TESSY con le ristrutturazioni necessarie. Dopo un momento di richiesta di chiarimenti e scambi, i Fratelli hanno celebrato i Vespri e hanno ripreso la strada verso le loro comunità, un percorso che, per i Fratelli italiani, è stato decisamente più lungo. E' stata una giornata molto dinamica, vissuta in un clima fraterno.

Fr. Yves PM

CONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTI

BREA	Strada Pecetto, 14 - 10023 CHIERI (TO)	011.9426334
COLLEGIO SACRA PAMIGLIA	Via Rosolino Pilo, 24 - 10143 TORINO	011.7493322
VERONA	Via Fontane di Sopra, 3 - 37100 VERONA (VR)	045.594545
POIRINO	Via Marocchi, 23 - 10046 POIRINO (TO)	011.9450202
AGUASCALIENTES (MEXICO)	Loma Bonita El Gachupin - Calle Las Flores 124 - A.P. 186 Admon, 20000, AGUASCALIENTES AGS	0052.4499749088
TIJUANA (MEXICO)	Circunvalacion Sur 6500 Fraccionamento Los Alamos 22110 LOS ALAMOS - TIJUANA B.C,	0052.6646212526
TAGGIA	Complesso ex convento San Domenico Piazza Beato Cristoforo, 6 - 18018 TAGGIA (IM)	0184.477278
CAMBIANO	Via S. Francesco, 2 - 10020 CAMBIANO (TO)	011.9440189
ROMA	Viale Aurelio Saffi, 24 - 00152 ROMA	06.5813841
DAVAO (PILIPPINE)	Brothers of the Holy Family P.O. Box 80818-8000 DAVAO CITY	006382.2360488